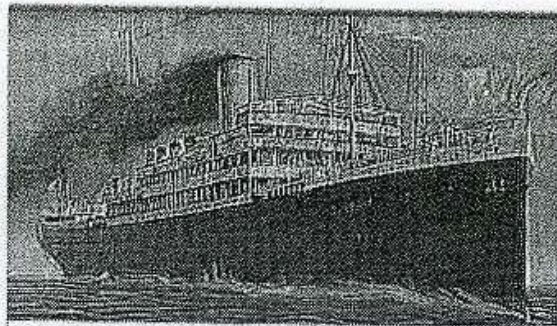


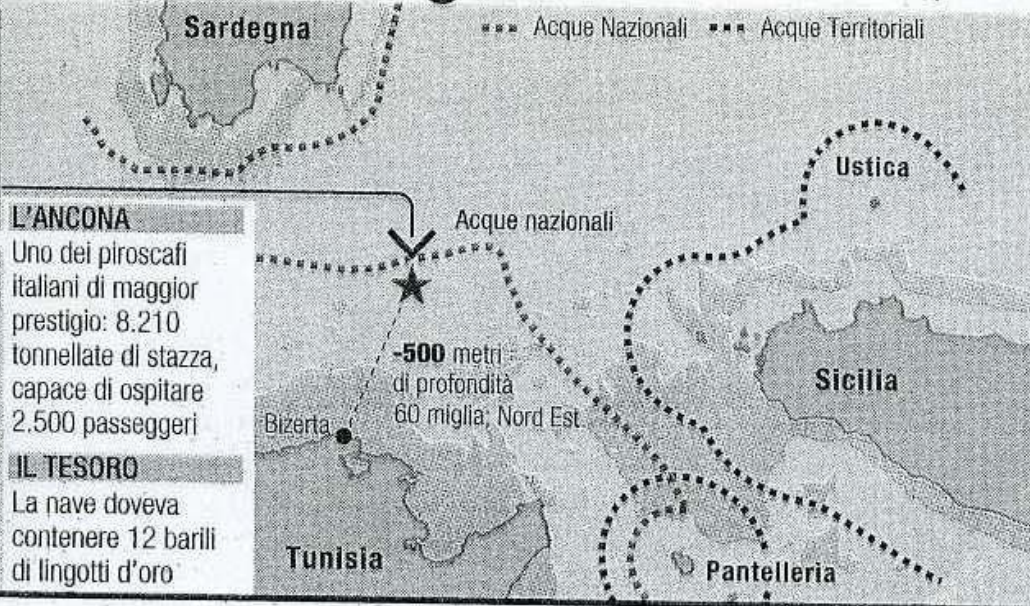
La causa Dossier alla Farnesina per bloccare in tribunale a Tampa la statunitense Odissey

Oro in fondo al mare: «Non si tocca»

Il sovrintendente siciliano: il piroscafo «Ancona» non va recuperato



Dove è naufragato



L'ANCONA

Uno dei piroscafi italiani di maggior prestigio: 8.210 tonnellate di stazza, capace di ospitare 2.500 passeggeri

IL TESORO

La nave doveva contenere 12 barili di lingotti d'oro



L'AFFONDAMENTO

Il 7 novembre 1915 il sottomarino tedesco U 38 affondò l'Ancona a colpi di cannone

GENOVA — «Il mare era nebbioso e cupo. Sul ponte il capitano Pietro Massardo aveva ricevuto via radio un avviso che riferiva di sottomarini nelle vicinanze, ma non ne fece cenno ai passeggeri». Così un articolo del 1966 su *The Journal of Modern History* evoca l'affondamento del piroscafo «Ancona» avvenuto il 17 novembre 1915. Poteva trasportare 2.500 passeggeri, la maggior parte in terza classe. Quel giorno a bordo si trovavano una dozzina di cittadini americani, nove furono tra le 206 vittime del naufragio. Si aprì un caso diplomatico tra gli Usa e Vienna poiché il sottomarino che silurò l'«Ancona» issava bandiera austro-ungarica, in realtà era tedesco. Era il famoso U-38 comandato da Max Valentiner.

IRWIN ALLAS

L'«Ancona», armato dalla società di Navigazione Italia di Genova, giace ora a cinquecento metri di profondità in acque internazionali tra la Sardegna e la Sicilia, a circa 90 miglia marine a ovest di Marettimo e a 60 miglia a Nordest di Bizerta. La società americana di «recupero tesori» Odissey Marine Exploration ha individuato la scorsa estate l'esatto punto nautico del relitto e ha chiesto al Tribunale di Tampa, in Florida, i diritti sul piroscalo e l'autorizzazione al recupero. L'«Ancona» non trasportava solo una sessantina di passeggeri in prima classe e un gran numero di emigranti imbarcati a Napoli e Messina diretti a New York in cerca di fortuna, ma anche dodici barili di lingotti d'oro. Si presume si trattasse di pagamenti fra banche.

È all'oro che punta l'Odissey. «Fermiamoli, impediamo che l'Ancona sia violato», ha detto il sovrintendente del mare della Sicilia, Sebastiano Tusa, durante il convegno nazionale di archeologia navale che si è svolto lo scorso weekend a Cesenatico. Tusa ha rivolto un appello agli studiosi: «Come Sovrintendenza abbiamo chiesto alla Farnesina di intervenire.

Il governo italiano lo può fare appellandosi alla convenzione dell'Unesco del 2001 che tutela i cimiteri di guerra definendoli intoccabili».

L'«Ancona», dice Tusa, è un cimitero di guerra: è affondato nel corso di un'azione bellica, silurato dal sottomarino tedesco al termine di una intera giornata di comunicazioni via radio con il comandante che rifiutava di consegnare la nave. «Il tribuna-

le di Tampa — spiega Tusa — ha dato un anno di tempo per farsi avanti a chi volesse fare opposizione alla richiesta dell'Odissey. Madrid ha subito fatto opposizione con l'avvocato James Goold perché in un primo momento sembrava che al centro dell'interesse dei cacciatori di tesori ci fosse una nave spagnola. Sull'Ancona però la Spagna non ha potestà, mancano pochi mesi alla scadenza

di Tampa e ora tocca all'Italia». La segreteria generale della Farnesina ha chiesto tre settimane fa alla Sovrintendenza del Mare il dossier sull'«Ancona»: «Lo abbiamo mandato subito», dice Tusa.

Come per il Titanic la tragedia dell'«Ancona» è in parte imputabile al numero insufficiente delle scialuppe di salvataggio. Le fasi dell'affondamento furono drammatiche. Alcune scialuppe furono lanciate a mare troppo presto con il piroscalo ancora in navigazione e furono sommerse dalle onde, altre si impigliarono negli equipaggiamenti di bordo e il panico fece il resto, tutti coloro che non riuscirono ad abbandonare la nave morirono.

Lo stesso sottomarino che attaccò l'«Ancona», l'U-38 di Valentiner, silurò nel Mediterraneo senza preavviso il 30 dicembre la nave di linea inglese Persia, salpata da Londra per Bombay, con a bordo il tesoro di un maraja. Nel recupero del tesoro del Persia fu trovata una copia del *Daily Mirror* con il resoconto dell'affondamento del piroscalo italiano sotto il titolo «The Ancona Crime».

Erika Dellacasa



Daily Mirror

La pagina che il giornale inglese dedica nel 1915 all'affondamento dell'«Ancona»



L'illustrazione italiana

La prima pagina del 21 novembre 1915. Titolo: «Una vittoria navale dell'Austria»